

IL PUNGOLO

Organo di chi cammina anche con la testa

Stampato in proprio – Distribuzione gratuita

Anno 21 n.131

Settembre – Ottobre 2017

DALLA PARTE DEGLI ORGANIZZATORI

Alla ripresa dopo le vacanze ci sembra opportuno, dopo tante critiche nelle nostre cronache, ficcare il naso nelle sedi di chi organizza una manifestazione per analizzare le attività che precedono l'evento e l'evento stesso.

Si comincia col decidere di allestire una marcia, trovare un titolo e una data. Fondamentale è la scelta del percorso, del numero degli itinerari, dei chilometraggi. Segue la eventuale ricerca di riconoscimento da parte di Enti, la scelta di decidere se offrire la validità per i concorsi, la scelta di offrire ai futuri partecipanti l'opportunità di optare per un riconoscimento e la scelta di quest'ultimo, l'eventuale ricerca di sponsor e la decisione di citarli sul volantino. Allestito il volantino e i cartellini di partecipazione, *su cui non dovrebbe mai mancare l'indicazione di un numero di emergenza*, è il momento di chiedere l'omologazione alla Federazione di appartenenza.

Ottemperate le formalità burocratiche seguono i compiti legati allo svolgimento della manifestazione stessa. Bisogna scegliere all'interno del Gruppo, o rivolgendosi eventualmente a collaboratori volontari esterni, le persone cui affidare gli incarichi specifici come l'attività al tavolo delle partenze, la cura dei percorsi (segnaletica

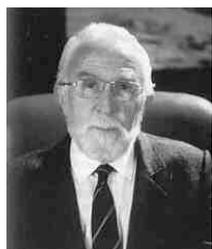
regolamentare completata dal numero di emergenza, presenza di addetti lungo gli itinerari, controlli, servizio scopa), l'allestimento e gestione dei ristoranti, un eventuale "terzo tempo" alla fine. A questo proposito ci piace ricordare che le disposizioni FIASP (acqua, the, biscotti, marmellata) sono un suggerimento che individua il minimo indispensabile, in genere buono per ogni stagione, ma gli organizzatori possono trovare anche altri alimenti sostitutivi più graditi al gusto o più adatti alle esigenze climatiche, ricorrendo anche alla fornitura di specialità locali riservandole, per esempio, all'allestimento del ristorante finale che dovrebbe essere un po' più ricco e consistente e tanto abbondante da riuscire a soddisfare tutti i partecipanti, fino all'ultimo. Occorrerebbe tenere presente che una bella camminata può venire rovinata da un ricordo sgradevole al momento del congedo. Ciò vale sia per chi opta per la sola IVV che per chi ha scelto quota piena con riconoscimento. A questo proposito potrebbe lasciare un cattivo ricordo una borsa gastronomica di valore e composizione trascurabili o un oggetto o gadget di prezzo molto inferiore a quanto richiesto. Non è questo il modo per programmare un incremento del profitto della manifestazione.

PERSONAGGI

Inauguriamo su questo numero del giornale una nuova rubrica, aperta anche alla collaborazione dei lettori, dedicata a coloro che hanno dato lustro al nostro mondo di tapascioni con il loro esempio di vita non solo dedicata allo sport, ma anche aperta al mondo che ci circonda lasciando una impronta tangibile.

Naturalmente dedichiamo il primo profilo a colui che ha messo in moto in Italia il mondo delle non competitive trasformando lo spontaneismo di pochi (mi riferisco alle iniziative del Piacentino o del Veneto) in una struttura regolamentata che si concreta poi nell'imponente sistema di oggi.

Mi riferisco, come i non più giovani avranno già capito, a **Renato Cèpparo**.



Raccontare in breve la sua vita è un'impresa ardua perché ha lasciato traccia di sé non solo nella sport, ma anche in molti altri campi soprattutto nel mondo della comunicazione.

molti altri campi sprattutto nel mondo della comunicazione.

Nato nel lontano 1915, rimasto orfano di padre a cinque anni, approda a Milano con altri sei fra fratelli e sorelle: la mamma infatti aveva trovato un lavoro da cuoca in una pensione al Casoretto. *"Dormivamo tutti in un box per auto, di 6 metri per 5."*

Ancora bambino ha dovuto ben presto "guadagnarsi la michetta", ma il dodicenne garzone di drogheria, dotato di intelligenza, creatività e spirito di iniziativa non comuni, riesce ben presto a riscattarsi dalla sua condizione. Costretto da un incidente sul lavoro a lasciare il posto, trova immediatamente un'altra occupazione: manovale in una fabbrica di apparecchiature radio. Si iscrive alla scuola serale di radiotecnica e, in due anni, da manovale diventa caporeparto.

Segue a pag. 2

Questa specializzazione sarà determinante per tutto il resto della sua esistenza.

Intanto comincia a fare sport "Poco distante stava sorgendo il campo sportivo Mario Giuriati dove vedevo giovani, anche della mia età, che si allenavano sulla pista di carbone. Con quelli che lavoravano come me, ci si allenava alla sera, dopo cena. Una decina di chilometri tutte le sere, che ci fecero conoscere, tanto che fummo convocati dal Gruppo Rionale Fascista Baldini per una selezione in vista del Gran Premio dei Giovani. Fu l'inizio della mia attività sportiva".

Travolto come tanti italiani dalla Seconda Guerra Mondiale nell'inferno della Russia (era radiotelegrafista in Crimea), nel '43 dopo l'8 settembre ripara con alcuni compagni in Romania facendola in barba ai tedeschi. Internato con loro in un campo di lavoro rumeno, riesce ad evitare di essere trasferito in un lager tedesco e, dopo mille peripezie, finisce in un secondo campo rumeno in Transilvania, dove gode di una certa libertà. Dopo la capitolazione della Romania, finisce deportato in Russia proprio quando si illude di tornare in Italia a guerra conclusa. In un campo di concentramento di sventurati che attendono il rimpatrio, grazie alla sua capacità di riparare la radio del colonnello russo, riesce a organizzare, per sbarcare il lunario, uno spettacolo di scenette e canzoni. Questo episodio è ricordato da Primo Levi, che era finito proprio in quel campo, nel suo libro "La tregua". Incamerato nel gruppo anche il celebre scrittore, affronta in sua compagnia il ritorno su una tradotta che compie un giro tortuoso attraverso sette nazioni e arriva in Italia dopo 37 giorni di viaggio.

Nel primo dopoguerra Renato si cimenta in diversi lavori, ma si rende conto che le sue capacità espressive e creative lo portano verso il giornalismo, l'editoria e la produzione cinematografica. Il suo spirito di avventura lo spinge ad interessarsi soprattutto al mondo dei documentari.

Ma la sua mente vulcanica non si adagia in una ormai comoda posizione di "industriale arrivato" ed eccolo rivolgere la sua attenzione al nascente sport non competitivo. In Olanda, alla marcia di quattro giorni di Nimega, scopre le manifestazioni di massa e gli viene l'idea di lanciare qualcosa di analogo anche in Italia. Propone ai figli e ad un gruppo di amici di fare tutti insieme una sgambata un sabato notte da Milano a Proserpio, dove ha una villetta nella quale passa il fine settimana. Si sente come un pesce nell'acqua e, ricordando le esperienze giovanili e le frustrazioni poi raccontate nei divertentissimi articoli sui primi numeri del VAI, nei primi anni 70 del secolo scorso, il successo della Milano Proserpio lo spinge a proseguire. Nasce nel 1972 la *Marcia dell'amicizia*, un'iniziativa imponente che coinvolge in un'unica giornata (il 12 novembre) 45.000 partecipanti in 55 città (l'introito sarà devoluto all'Associazione Miodistrofici, all'ANFAAS e ad altre associazioni che si occupano di disabili). Sempre nel 1972 organizza il *Brevetto Adamello*, un percorso circolare riservato a coloro che sono in grado di cimentarsi in percorsi di montagna. Tornando alle marce, in notturna (per non disturbare il traffico) organizza, sempre nel '72, la *Stramilano*, che conta fin dalla prima edizione 5000 partecipanti. Creatura sua è anche la mitica *Cavalcata di Fiemme*. Duole pensare che la "paternità" di queste due ultime manifestazioni gli sia stata scippata da chi ha voluto pavoneggiarsi (e trarre utili) in panni non suoi.



VASALOPPET 1972

Renato rivolge la sua attenzione anche a un'altra sua passione: lo sci di fondo. Partecipa alla *Vasaloppet* e nel 1974 organizza in Finlandia la *Oulu-Circolo polare* di 275 Km, una non competitiva di quattro giorni, cui seguirà il *Raid Norvegia Svezia* di due giorni che ancora oggi è tenuto in vita dall'organizzazione di Sci Club locali.

Per coordinare le iniziative, che in quel periodo andavano nascendo come funghi, pubblica un giornale, il "VAI", reperibile ai tavoli delle manifestazioni, e fonda il "VAI Club Italia".

Al 1971 risale l'invenzione del primo concorso, ufficialmente regolamentato nell'anno successivo, che non stila classifiche, ma riconosce l'impegno dei partecipanti in un certo numero di partecipazioni: la "Gamba d'Argento". Della fine del 1971 è anche la creazione della rivista **VAI**, di cui assume la direzione, di ben altro impegno rispetto al primo giornale, voce dei VAI clubs.

È l'alba della FIASP. Infatti in seno ai VAI clubs, dopo inutili contatti con F.I.E. e F.I.D.A.L., nasce un'assemblea che decide di muoversi autonomamente ritagliandosi uno spazio proprio in campo podistico. L'assemblea elegge quindi un consiglio che vede Ugo Alberico Presidente, Umberto Marazzato suo Vice, Salvatore Garavelli Segretario Generale, Giancarlo Pozzoli Cassiere, Brandi, Cepparo, Petazzi, Oneto e il generale Vida Consiglieri, Cappelletti, Tarchiati e Necchi Revisori.

I tempi sono maturi per la fondazione di una Federazione sufficientemente rappresentativa della varietà culturale e geografica degli aderenti e il Consiglio dei VAI clubs indice un'Assemblea che si svolge a Milano il 30 novembre 1974, fissa la propria sede a Milano in via Brizi 5 ed elegge i componenti di un nuovo Consiglio: è il primo Consiglio federale FIASP. (v. **IL PUNGOLO** n. 22 e 59)



Lasciata ormai al proprio destino la sua creatura e sulla soglia della sessantina, Renato pensa a tutt'altro che alla pensione. Il suo spirito di avventura lo spinge a organizzare nientemeno che una spedizione in Antartide. E i soldi? Niente paura, non pensa certo a rivolgersi a organizzazioni varie o a sponsor, non è nel suo stile. Vende una delle sue aziende e finanzia, senza altri aiuti di sorta, la prima spedizione italiana in Antartide (1975 - 1976) con fini esplorativi e scientifici, in collaborazione con diversi istituti di ricerca italiani, tra mille difficoltà anche diplomatiche perché l'Italia non ha aderito al



Il timbro della Gamba d'Argento sulla copertina del VAI anno 1 n.° 1 novembre 1971

trattato Antartico. Al di là dei risultati lusinghieri, lascerà in dono allo Stato italiano la base che aveva costruito in Antartide e promuoverà l'adesione dell'Italia al trattato Antartico (diventerà legge dello stato nel 1981).

Reinvitato a dare lustro alla FIASP in un momento di crisi, accetta nel 1997 la carica di Presidente onorario, ma, disgustato dal comportamento nei suoi riguardi della dirigenza (e in particolare del Presidente e del Segretario), si dimette l'anno successivo (vedi IL PUNGOLO nn. 16, 17, 50).

Renato Cepparo ha da sempre nutrito un apprezzamento sincero verso il nostro giornale, di cui apertamente ha lodato la schiettezza e l'intento costruttivo e ha sempre scelto il nostro foglio per far arrivare la sua voce ai marciatori. D'altro canto la conoscenza e la stima reciproca tra Renato e i redattori del giornale (Rebez in particolare) era di vecchia data e in più di una occasione ha anche versato un contributo volontario per sostenerne la pubblicazione. E di questo non possiamo che essere grati.

Ricordiamo ancora la sua partecipazione alle edizioni della "Marcia de IL PUNGOLO" quando, quasi novantenne, percorreva in compagnia della moglie qualche chilometro.

Ha lavorato in azienda, e ad organizzare attività sportive di gruppi spontanei, fino all'ultimo, combattendo strenuamente contro il male disabilitante che lo divorava.

Ci ha lasciati, novantaduenne, nel 2007.

*in corsivo brani tratti dal libro autobiografico "La vita è un trampolino" 1997



Franca Tarantola

MARCIANDO...MARCIANDO...

Le cronache di Wanda

WEEK END IN VAL D'AOSTA



Luglio si apre a Chatillon, dove le opportunità offerte dal Gruppo Monte Cervino ai camminatori sono molteplici

Il 1° luglio è dedicato alla conoscenza del territorio con la 4ª *Conoscere l'altra faccia di Chatillon e Saint Vincent*: tre camminate guidate a Chatillon e Saint Vincent di 5 - 6 - 13 chilometri. Ogni anno i partecipanti aumentano e sempre ci sono sorprese.

Quest'anno ho scelto Chatillon e il nostro capitanò è stato veramente all'altezza, guidandoci in una bella passeggiata che ci ha fatto conoscere i



luoghi noti come il ponte romano e la villa Gamba, che non possono mancare in una visita a Chatillon, ma anche altri più nascosti e curiosi che hanno suscitato molto interesse, come un museo di ricordi del secolo scorso con una particolare attenzione agli anni '60. "Amarcord": auto e moto

d'epoca, centinaia di foto scattate nel periodo, filmati dell'Istituto Luce, elettrodomestici che hanno scritto la storia del boom economico raccolti da Giovanni Stelitano con l'intento di far rivivere gli oggetti di un tempo. La sua passione per il collezionismo e la riparazione delle "cose vecchie" gli ha consentito



di mettere in mostra circa centocinquanta pezzi, tutti perfettamente restaurati e funzionanti.

Il sole ci ha accompagnati nel percorso e tutti sono arrivati alla fine soddisfatti.

Il 2 luglio due manifestazioni che fanno conoscere il monte Zerbion: la 13ª *Balconata del monte Zerbion* che offre ai non competitivi varie opportunità su percorsi di 6-12-14-20-30 km e la 8ª *Alpenmarathon dello Zerbion*, competitiva ma aperta anche ai non competitivi che si impegnano sui 42 km. Il numero dei partecipanti sembrava inferiore a quello degli scorsi anni e gli organizzatori hanno incontrato alcune difficoltà nella fase di preparazione della manifestazione, ma questo non ha intaccato lo spirito della camminata. Ristori sempre buoni ed azzeccati e tra i partecipanti nuove leve anche nella gara, competitiva e no, di km 42: complessivamente 143 i partecipanti.

Noi ci auguriamo che il gruppo Monte Cervino riesca a superare le difficoltà per continuare a offrire ai podisti questa manifestazione.

I DINTORNI DI MISSAGLIA

Il 9 luglio eccomi a Missaglia per la 43ª *Marcia nel verde di Missaglia*. Il sole ci accompagna alla scoperta di questa bella zona camminando su un bel sentiero e lungo strade sterrate. Un bel percorso nel bosco ma forse questo non è tutto: la segnalazione è buona, ma i ristori, ahimè, al limite consigliato alla Federazione. Il ristoro finale: marmellata e the. Forse, data la stagione, sarebbe stato opportuno optare per qualcosa di più dissetante come, per

Segue a pag. 4

esempio, anguria e acqua e menta.

UN SENTIERO NEL BOSCO

16 luglio: mi reco a Brioso dove si svolgeva il 47° *Mini giro brianzolo*, una camminata storica. Un bel percorso che ci portava in un bosco con un sentiero ombreggiato sterrato che sembrava non finire mai. Era come camminare in un altro mondo romantico e che dire della discesa su prato? Questa volta era molto più dolce di quella degli scorsi anni.

Si attraversavano pure due ville private e, per questo motivo, l'accesso era aperto a tutti i camminatori muniti di un braccialetto giallo. I ristori: menta e biscotti buoni e tanti sorrisi. Qualche salita ma senza paura. In qualche punto il sentierino era un po' stretto ma tutti i partecipanti erano corretti.

Si sentiva la presenza di Antonio dell'Oca, il creatore della manifestazione, che camminava ancora con noi e ci seguiva dal cielo. Il ristoro finale era carente: solo marmellata poi, alla fine, comparve

l'anguria. Riconoscimento: un vasetto con una piantina. Una camminata da salvare nonostante qualche caduta di stile di quest'anno.

UNA PASSEGGIATA CON IL LAMBRO

23 luglio: vado a Costalambro di Carate Brianza alla 10° *De che e de là del Lamber* dove erano presenti moltissimi marciatori. Mi attendeva un percorso meraviglioso tra i sentieri e il Lambro. Strade belle tra verde e boschi. Anche il sole ci accompagnava e la segnaletica era buona. Unica pecca il ristoro che mancava sia sul percorso dei 6 chilometri che su quello dei 12 chilometri. Un tratto dell'itinerario era sul sentiero dedicato alla memoria di Giorgio Molteni. Si camminava nel bosco in ombra e si passava dalle grotte di Realdino. Da qui mi aspettava la salita, un po' dura, che mi portava all'arrivo. Purtroppo anche all'arrivo l'unico ristoro era piuttosto carente.



La lettura dell'estate...

Un libro che, nonostante il peso (oltre 1 chilo!), ha i numeri per diventare un "libro da comodino". Si tratta dell'opera di Sarah Baxter *"Storia del mondo in 500 camminate"* pubblicata in lingua italiana nel febbraio 2017 da Mondadori - Electa e poi da Rizzoli, che in 400 pagine ci guida attraverso la storia, dalle prime ere geologiche ai nostri giorni, a percorrere 500 itinerari che si snodano tra i siti geologicamente più antichi dei cinque continenti e dalle prime piste percorse dall'uomo preistorico o dalle tribù degli aborigeni alle strade dell'antichità, del medioevo, del rinascimento, dell'era moderna e contemporanea in tutto il mondo.

Cinquecento sono gli itinerari percorribili, presi in considerazione nei cinque continenti, e di questi 84 sono più diffusamente trattati e corredati di mappe: alcuni più noti a noi per essere in Europa, altri meno conosciuti in terre lontane, tutti ampiamente descritti, anche con il grado di difficoltà, e corredati da ottime illustrazioni. Il lettore si sente guidato a fare il giro del mondo. Chiude la pubblicazione un accurato indice analitico delle località incontrate nei percorsi.

Franca Tarantola

I NOSTRI LUTTI

Morire camminando. Ciò ha riservato il destino a

GIORGIO BAÙ

Un malore, forse un infarto, lo ha stroncato a il 6 agosto al quarto chilometro del percorso di 29 dell'ottava edizione della *Camminata nel Parco del Ticino* di Oleggio (NO). A nulla sono serviti i soccorsi tempestivi.

Era nato a Cassano Magnago l'11 luglio 1944. Apparteneva al Gruppo podistico Stazione Uno di Gallarate ed era un assiduo camminatore, prossimo a raggiungere la quota di 60.000 km.

Addio caro amico, ti ha accolto la schiera dei marciatori che di Lassù ci accompagnano nel cammino.

Sarai ricordato a Belfiore (VE) nel monumento dedicato a chi non è più con noi.



Quando le tue gambe sono stanche, cammina con il cuore

(Paulo Coelho)

| | | |
|---|--|--|
| IL PUNGOLO Organo di chi cammina anche con la testa Via Broggi 15 - 20129 MILANO E mail: ilpungolo@hotmail.com | IN REDAZIONE: Wanda Zucchi Franca Tarantola (impaginazione e grafica) Enrico Maestri (disegni e vignette) | CORRISPONDENTI PER: Veneto: Giannino Emanuelli Marce estere: Francesco Vanoli |
| COLLABORATE CON NOI QUESTO FOGLIO È A DISPOSIZIONE DI CHIUNQUE VOGLIA FAR SENTIRE LA PROPRIA VOCE | | |

| |
|--|
| Se desiderate ricevere IL PUNGOLO nella vostra casella di posta elettronica comunicateci l'indirizzo e mail |
|--|

Se vuoi leggere **IL PUNGOLO** on line collegati a www.camminandoeuropa.wordpress.com e clicca su **IL PUNGOLO**